

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 459  
*Maggioranza* ..... 230  
*Hanno votato sì* ..... 217  
*Hanno votato no* .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 462  
*Votanti* ..... 460  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 231  
*Hanno votato sì* ..... 249  
*Hanno votato no* .. 211).

#### (*Esame dell'articolo 8 – A.C. 4604-C*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4604-C sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.100 ed esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Siniscalchi 8.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, la riscrittura dell'articolo 8, già articolo 7 nel precedente testo, integra uno degli aspetti più gravi dell'atteggiamento della maggioranza a margine del provvedimento che stiamo esaminando.

Giova ricordare che il messaggio presidenziale ha dedicato alla nuova disciplina del giudizio di legittimità, così com'è delineato nella proposta Pecorella, gran parte del proprio testo. Le censure avanzate dalla Presidenza della Repubblica sono puntuali, numerose ed argomentate.

Il Presidente della Repubblica lamenta che il giudizio di Cassazione, così come è stato disciplinato, trasformerà la Cassazione medesima in terzo giudice di merito. In ciò il Presidente della Repubblica individua un grave *vulnus* al modello giurisdizionale, uno stravolgimento della funzione tipica del giudice di legittimità e una violazione palese dei principi della ragionevole durata del processo.

In ragione di tutte queste argomentazioni, che ovviamente ho dovuto sintetizzare, forte è stata la raccomandazione presidenziale affinché il Parlamento riveda la propria decisione, peraltro – giova ricordarlo – giustapposta alla proposta Pecorella, giacché la nuova disciplina del giudizio di Cassazione non era contemplata originariamente nella proposta del presidente Pecorella. Ebbene, di fronte alla preoccupazione fortissima del Presidente Ciampi, la Commissione giustizia, o per meglio dire la maggioranza, ha imposto lievissime correzioni che non modificano assolutamente l'allargamento della possibilità di ricorrere al giudice di legittimità ed il pericolo evidente di trasformare il giudice di legittimità in giudice di merito, con insopportabile allungamento del processo penale.

Dunque, raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Siniscalchi 8.4 perché, almeno in questo, sia ascoltato l'alto messaggio del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	443
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Voti favorevoli</i> .....	201
<i>Voti contrari</i> .....	242).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.100 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	456
<i>Votanti</i> .....	254
<i>Astenuti</i> .....	202
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Voti favorevoli</i> .....	243
<i>Voti contrari</i> .....	11).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Kessler 8.21.

GIOVANNI KESSLER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, ho l'impressione, e chiedo a lei di verificare, che il mio emendamento 8.21

non sia più ammissibile dopo l'approvazione dell'emendamento 8.100 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, l'osservazione è esatta: il suo emendamento è assorbito dall'emendamento 8.100 della Commissione, dunque non verrà posto in votazione.

Passiamo ai voti.

Avverto che le prossime votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	450
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Voti favorevoli</i> .....	204
<i>Voti contrari</i> .....	246).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 8.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	459
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Voti favorevoli</i> .....	211
<i>Voti contrari</i> .....	248).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Finocchiaro 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	457
<i>Maggioranza .....</i>	229
<i>Voti favorevoli .....</i>	210
<i>Voti contrari .....</i>	247).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fanfani 8.20 e Kessler 8.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Con gli identici emendamenti in esame ci proponiamo di limitare i danni assai gravi, già illustrati, che vengono inflitti da questo articolo al buon andamento della Corte di cassazione e della giustizia in generale. Tali danni sono stati illustrati da noi, ma ancora meglio e più autorevolmente dal Capo dello Stato, che denuncia il pericolo di snaturamento della Corte di cassazione ed il complessivo appesantimento del funzionamento della giustizia in Italia, cosa di cui non si sentiva oggi il bisogno.

Secondo la lettera e) dell'articolo 606, introdotta dalla norma in esame, la Corte di cassazione dovrebbe valutare la mancanza, la contraddittorietà o la illogicità della motivazione non più soltanto, com'è fino ad oggi, quando il vizio risulta dal testo del provvedimento impugnato, ma anche quando i vizi di contraddittorietà o illogicità della motivazione risultino da qualsiasi altro atto processuale che viene indicato dalla difesa.

Ciò significa che la Corte di cassazione tornerà a vagliare nel merito le sentenze: oltre ad esaminare la motivazione, l'atto della sentenza, avrà l'onere di leggere tutti gli atti processuali, che potrebbero esseri immensi, se solo venissero indicati dalla difesa a base del proprio ricorso.

È palese che la Corte di cassazione diventerà il terzo giudice di merito nel nostro sistema, cosa che forse avveniva nel passato, anche se non in questa misura. Oggi (lo ricordo all'onorevole Cola, che ieri rivolgeva in Assemblea la domanda retorica se, una volta, fosse incostituzionale la Corte di cassazione) è stato approvato un nuovo articolo 111 della Costituzione, che stabilisce costituzionalmente tra i valori della nostra giustizia quello della durata ragionevole del processo.

Se approveremo la nuova formulazione dell'articolo 606, che trasforma la Corte di cassazione in giudice di merito e che le impone di studiare tutti gli atti del procedimento se indicati dal difensore, sicuramente dimenticheremo la ragionevole durata dei processi, snatureremo la Corte di cassazione e le impediremo di lavorare efficacemente, come sta avvenendo fino ad oggi.

Per questo motivo, raccomando l'approvazione degli identici emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, intervengo per ricordare all'onorevole Kessler che l'articolo 111 della Costituzione è stato modificato alla fine del 1999, quando era al Governo il centrosinistra, ma non è stato assolutamente modificato nella parte in cui si prevede la possibilità di ricorso per cassazione, tanto che ciò che era il secondo comma dell'articolo 111, vecchia formulazione, senza alcuna modifica è diventato il penultimo comma del nuovo articolo 111: « Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in cassazione per violazione di legge (...) ». È lo stesso testo dell'articolo 111 previgente. È chiaro ed evidente che, essendovi l'obbligo della motivazione, se essa viene meno o per carenza totale o per illogicità o per contraddittorietà, ci troviamo nell'ambito della violazione di legge.

Vi è un altro rilievo. L'onorevole Kessler ha parlato della difesa. Ma se abbiamo modificato l'articolo 111, lo abbiamo fatto soprattutto tenendo presenti quelli che erano — diciamo così — gli svantaggi del pubblico ministero al quale, non potendo proporre appello, nel presentare ricorso in cassazione abbiamo dato la possibilità, allargando i confini dell'articolo 606, di interloquire in modo più fermo nei confronti della Corte di cassazione per ottenere l'annullamento della sentenza.

Come al solito, nell'ambito di una parzialità ricorrente in alcuni interventi, si è fatto cenno solamente ai vantaggi che potrebbe avere la difesa, ma non al fatto che abbiamo modificato questo articolo per consentire al pubblico ministero di presentare un ricorso per cassazione serio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fanfani 8.20 e Kessler 8.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>446</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>224</i>
<i>Voti favorevoli .....</i>	<i>202</i>
<i>Voti contrari .....</i>	<i>244</i>

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, siamo fermamente contrari a tale articolo. Così come abbiamo più volte affermato, esso stravolge completamente un sistema processuale che è stato rego-

lato da una legge non remota; anzi, l'articolo in esame tende a riprodurre alcuni schemi che appartenevano al codice del 1931, quando il ricorso per cassazione presentava anche queste caratteristiche.

È vero che sono state segnalate più volte grandi difficoltà nel contenere negli spazi assoluti della censura del diritto i ricorsi per cassazione, ma è anche vero che, innanzi alla Corte di cassazione, per molto tempo si sono operati dei tentativi continui di dilatazione del contenuto giurisdizionale e tecnico di questo importante grado di giudizio.

Non è un caso che la Cassazione non dispone di elementi di dibattito, non ha elementi diversi da quelli della discussione e del ricorso scritto.

Vorrei ricordare, così come ricorda anche il messaggio del Capo dello Stato e così come è pacifico per tutti, che il problema della Cassazione si pone in termini di controllo, non di valutazione.

Si tratta di un controllo di legittimità, di un controllo di regole, sostanziali e processuali, che possono essere state violate e che possono determinare l'annullamento della sentenza che ha adottato il giudice di appello o il giudice di primo grado.

Non siamo ingessati su questa valutazione, assolutamente formale, dei limiti del giudizio di cassazione. Ci domandiamo però, a parte le valutazioni preoccupanti espresse dal presidente della Corte suprema e dal procuratore generale nella cerimonia inaugurale, a cosa serve e, soprattutto, *cui prodest* questa irruzione all'interno della Cassazione.

È vero che si sono svolti dibattiti all'interno delle categorie interessate, nelle associazioni forensi, qualche volta anche in sede processuale, ma non abbiamo trovato un solo riferimento di dottrina moderna che ci dia la sensazione che si voglia rivedere alla base il giudizio di cassazione, facendone un giudizio dedicato alle prove ed agli stessi elementi di valutazione del merito.

Sono stati presentati alcuni emendamenti con i quali si è previsto che la mancata assunzione di una prova decisiva sia certamente un caso importante per

quella famosa dimostrazione di innocenza di cui tante volte si è parlato; ma cosa si deve censurare? La mancata acquisizione di una prova o la mancanza di motivazione in ordine al diniego di acquisizione della prova?

Così si produrrà un carico maggiore nel corso del tempo, con effetti nefasti.

Qualcuno questa mattina o ieri ha sollevato autorevolmente una preoccupazione in rapporto alla necessità di trasmettere in Cassazione interi fascicoli per valutare se vi sia o non vi sia questa prova, ovvero alla necessità di trasformare la Cassazione in corte d'appello e riprodurre un processo in cui non è previsto il dibattimento.

Allora, perché, a fine legislatura, ancora una volta torna inquietante questo interrogativo? Perché una norma così divaricante? Perché una norma così grave? Perché una norma così impropria?

Perché una norma proprio ora, nel febbraio 2006, mentre sta per scadere il tempo massimo della legislatura, mentre non si è realizzata alcuna riforma organica del processo penale e mentre della Cassazione si è parlato solo in termini polemici con riferimento ad un carico eccessivo?

Certamente ciò non serve all'amministrazione della giustizia, non serve nemmeno all'evoluzione di un sistema serio di riflessioni sul processo penale italiano. Evoluzione che ci auguriamo possa essere realizzata nella prossima legislatura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dui-lio. Ne ha facoltà.

**LINO DUILIO.** Signor Presidente, preannunciando il voto contrario sull'articolo in esame, vorrei svolgere alcune considerazioni che riguardano il merito dell'articolo in ordine al ruolo della Cassazione e, più complessivamente, la filosofia con la quale ci si sta comportando in risposta al messaggio del Presidente della Repubblica.

In sede di discussione sulle linee generali, ho notato che l'onorevole Taormina si è spinto addirittura ad affermare che gli insistenti messaggi del Capo dello Stato vulnerano la sovranità del Parlamento. Non so se ci si stia rendendo conto di ciò che sta accadendo: il Presidente della Repubblica, esercitando un ruolo costituzionalmente previsto, si rivolge alle Camere affinché una norma rispetti quanto previsto dalla Costituzione e viene addirittura accusato di violare la sovranità del Parlamento, invece di prendere atto delle ragioni per le quali la norma approvata contrasta con il testo costituzionale. Siamo andati al di là di ogni ragionevole previsione delle storture che si stanno introducendo in questa legislatura nei rapporti tra i massimi organi istituzionali e costituzionali.

Sul merito, fermo restando che questo articolo, per quanto modificato, non cambia nella sostanza i rilievi mossi circa la mutazione quasi genetica della Corte di cassazione, occorre evidenziare che il presente articolo costituisce l'ennesima riprova che la maggioranza aveva la possibilità di approvare una norma conforme ai canoni costituzionali. Sarebbe bastato ascoltare quanto affermato dall'opposizione.

Se si svolge un'analisi comparata tra le osservazioni di merito rese dal Presidente della Repubblica e quanto da noi affermato — cito autorevoli colleghi, molto più competenti di me: gli onorevoli Siniscalchi, Pisapia e Fanfani —, si nota una sostanziale convergenza. Al riguardo ci è stato detto che si faceva dietrologia politica. Cari colleghi, la dietrologia l'avete fatta voi sulla nostra presunta dietrologia, a tal punto che è scomparso il merito.

Ricordo l'onorevole Mazzoni, la quale evidenziava che in una sede convegnistica si era parlato del sistema delle garanzie, con considerazioni che attenevano al tema dell'ontologia garantista, che tuttavia conduceva ad una considerazione di natura più deflazionistica: la deflazione del processo al fine di una sua accelerazione.

Ricordo l'onorevole Taormina che, polemizzando con l'onorevole Bonito, ironizzava sul «cassazionicidio», come lo ha chiamato. Insomma, una serie di dichiarazioni *divertissement*, per parlare d'altro, piuttosto che parlare del merito.

Il merito è quello puntualmente rappresentato a questa Assemblea dal Presidente della Repubblica.

A proposito del merito, ricordo che, con le parole dell'onorevole Fanfani e di altri colleghi, non abbiamo espresso una pregiudiziale contrarietà alla modifica del sistema delle impugnazioni: abbiamo detto che tutto questo doveva avvenire all'interno di una revisione organica, di una trattazione dell'argomento che evitasse di introdurre (qualcuno insinua il dubbio che vi siano altre finalità, ma io non faccio dietrologia) modifiche che confliggevano platealmente con il testo costituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio...!

LINO DUILIO. Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo contrari a questo articolo e ribadiamo la nostra contrarietà al provvedimento in esame proprio per il suo carattere parziale.

Ricordo che anche il Presidente della Repubblica ha sottolineato con alcuni aggettivi la precarietà del provvedimento in esame in rapporto all'organicità del testo costituzionale. Ha parlato, se non ricordo male, di un provvedimento disorganico, confuso; è un po' quello che anche noi avevamo detto documentandolo con dozzina di particolari.

Sarebbe meglio, con un po' di saggezza, chiudere i lavori parlamentari lasciando perdere questo provvedimento: ci penseremo noi, semmai, a fare una riforma organica e vi assicuriamo che, avendo noi il senso delle istituzioni, terremo conto anche delle vostre osservazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, naturalmente ascolto sempre con molta attenzione le opinioni espresse da valenti colleghi della maggioranza, come Sergio Cola, però, rispetto alla sua difesa d'ufficio del testo che stiamo contrastando, voglio ricordargli che egli sta contrastando non già l'opinione del sottoscritto o quella dell'opposizione: sta contrastando un'opinione, ampiamente motivata, espressa dalla più alta carica della Repubblica italiana, il Presidente della Repubblica, il quale ci ricorda che, ai sensi dell'articolo 111 della Costituzione — se modificato o non modificato poco rileva su questo punto — «è sempre ammesso ricorso per Cassazione per violazione di legge», che la proposta di legge approvata dalle Camere introduce «un'evidente mutazione delle funzioni della Corte di cassazione, da giudice di legittimità a giudice di merito», ed ancora che «il rischio è — dice il Presidente — che ne risulti compromesso il bene costituzionale dell'efficienza del processo, qual è enucleabile dai principi costituzionali che regolano l'esercizio della funzione giurisdizionale, e il canone fondamentale della razionalità delle norme processuali», mettendo in pericolo il precetto costituzionale del buon andamento dell'amministrazione, di cui all'articolo 97 della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 427  
*Maggioranza* ..... 214  
*Hanno votato sì* ..... 273  
*Hanno votato no* .... 154

**(Esame dell'articolo 9 - A.C. 4604-C)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4604 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Finocchiaro 9.4 e 9.100 della Commissione, interamente soppressivi dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stati presentati esclusivamente emendamenti interamente soppressivi, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo dunque alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, il presidente Pecorella, dianozi, replicando ad un mio breve intervento, ha usato un metodo e degli argomenti che non solo non condivido ma che ho trovato inopportuni; lo dico con franchezza, visto che lavoriamo da tanti anni insieme.

Innanzitutto, credo che a nessuno di noi possa essere addebitato, come imputazione negativa, il fatto di voler persua-

dere l'Assemblea o alcuni settori di essa dell'erroneità del convincimento della maggioranza. A tale riguardo, mi sembra che il modo in cui l'onorevole Pecorella ha guardato all'intervento con il quale mi rivolgevo ai colleghi di Alleanza Nazionale sia stato « improprio ».

Questa è una cosa che mi ha immediatamente colpito, ma mi colpisce ancora di più perché l'onorevole Pecorella ritiene che il mio argomentare nei confronti dei colleghi di Alleanza Nazionale possa essere collegato ad una mia presunzione circa il fatto che si possa cambiare opinione tra quei banchi. So benissimo che questo provvedimento è la parte del " bottino " di fine legislatura che tocca a Forza Italia ed interessa anche l'UDC, e che Alleanza Nazionale e la Lega hanno già avuto la loro parte, almeno fino a questo momento; adesso vi è una nuova spartizione in programma, e so bene che, neanche se io rivelaassi chissà quale mistero eleusino, qualcuno cambierebbe opinione quest'aula. Quindi, certamente il presidente Pecorella mi sottovaluta se pensa che io possa nutrire questa opinione; ma egli mi sottovaluta anche sotto un altro punto di vista. Egli pensa che io adoperi gli argomenti in forma esclusivamente strumentale e, quindi, li sottovaluta.

Vede, onorevole Pecorella, io facevo riferimento all'esempio della recidiva puntualizzando che il caso in ipotesi di cui stavo ragionando era il caso in cui il giudice avesse un certificato penale non aggiornato, avesse smarrito e andasse a memoria sul certificato penale oppure avesse un certificato penale sbagliato. Si tratta, in sostanza, di ipotesi in cui il giudice si imbatte e resta preda di un errore di fatto, non di un errore nell'applicazione delle norme che riguardano la recidiva. Vi è una differenza sostanziale. Nel secondo caso ha ragione lei, e infatti io non ho citato quell'esempio, non ho parlato dell'erronea applicazione della norma in diritto; in quel caso, si può ricorrere in Cassazione, ai sensi dell'articolo 606, lettera b), del codice di proce-

dura penale. Nella ipotesi da me citata non vi è rimedio all'errore di fatto nel quale è incorso il giudice.

Voglio aggiungere un'altra notazione, anche se so che non convincerò nessuno; ma forse un minimo di scrupolo critico potrebbe anche venire a qualcuno, pur obbedendo agli ordini di scuderia per quanto riguarda il voto.

Questo modo di liquidare in maniera infastidita ed anche, me lo lasci dire, un po' supponente la questione, con un « se salta l'appello tanto si va in Cassazione », trascura del tutto il fatto che, se il pubblico ministero impugna una sentenza di proscioglimento sulla base di questa legge e va in Cassazione, l'imputato che è stato assolto avrà la necessità di ricorrere in Cassazione. Mi chiedo quale grave limitazione del diritto alla difesa, sotto il profilo della qualità della difesa e dei costi della stessa, si carichi a questo punto sull'imputato proscioltosi in primo grado.

Tutto questo, l'argomento del diritto alla difesa, di cui in quest'aula, dalla vostra parte, ci si è fatti tante volte scudo, non ha alcun rilievo. La verità è che questa legge è fondata sul censo, che essa consentirà di difendersi in Cassazione a chi avrà i soldi per pagarsi un avvocato cassazionista con lo studio a Roma e i soggiorni romani, perché questa volta la presenza della parte in Cassazione non sarà più così assolutamente non necessaria, come potrebbe essere nel classico giudizio di legittimità in Cassazione, poiché in questo caso torniamo a discutere del merito.

Come vedete, le ragioni che vengono spese dalla nostra parte a volte hanno qualche aggancio con la realtà e con opinioni che non sono esclusivamente e strumentalmente orientate a sostenere l'opposizione, ma cercano di trarre qualche ragione fuori dal coacervo delle molte mistificazioni che qui ascoltiamo continuamente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e per un richiamo al regolamento.

Mi riferisco a quanto previsto dall'articolo 30 del regolamento. Come lei sa, questo articolo, al comma 5, prevede che, salvo autorizzazione espressa del Presidente della Camera, le Commissioni non possono riunirsi nelle stesse ore nelle quali vi è seduta dell'Assemblea e che, in relazione alle esigenze dei lavori di questa, il Presidente della Camera può sempre revocare le convocazioni delle Commissioni.

Ho posto questo problema — facendo riferimento all'articolo 8 del nostro regolamento in base al quale si prevede che il Presidente assicura il buon andamento dei lavori — all'attenzione della Presidenza e dei colleghi al fine di avere un chiarimento in ordine alle modalità di svolgimento dei lavori parlamentari odierni, non avendo avuto finora informazioni in merito all'orario di sospensione della seduta anti-meridiana dell'Assemblea.

A questo riguardo faccio rilevare che nel calendario odierno delle Commissioni parlamentari sono previste diverse convocazioni. In particolare, alle 13,45 si dovrebbe riunire il Comitato per la legislazione; alle 13,30 la Commissione finanze; per le 14 sono convocate le Commissioni affari costituzionali, giustizia, affari esteri, bilancio, cultura, ambiente, agricoltura e politiche dell'Unione europea. Si pone, poi, un problema aggiuntivo per le Commissioni bicamerali per le quali si prevede che il deputato debba avere il tempo di recarsi nelle sedi presso le quali tali Commissioni si riuniscono. Mi riferisco, in particolare, alle Commissioni per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e a quella per l'infanzia, convocate per le ore 14.

Il motivo di questo mio intervento, per richiamo al regolamento e sull'ordine dei lavori, è quindi quello di comprendere se e quando la Presidenza intenda chiudere i lavori antimeridiani dell'Assemblea e se vi sia un'indicazione del Presidente della Camera in ordine all'eventuale sospensione dei lavori delle Commissioni.

Ora, dato che la I Commissione si dovrebbe riunire alle 13,30, ritengo sarebbe opportuno sospendere i lavori dell'Assemblea subito dopo avere proceduto alla votazione relativa al mantenimento dell'articolo 9, sul quale è già intervenuta la collega Finocchiaro.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la soluzione al problema da lei posto è semplice ed era stata già prevista: alle 13,30 sospenderemo i lavori dell'Assemblea, consentendo, in tal modo, alle Commissioni parlamentari di potersi riunire.

Pertanto, andremo avanti con le votazioni fino alle ore 13,30. Riprenderemo quindi l'esame del provvedimento, con immediate votazioni, alle 16, dopo lo svolgimento del *question time*.

Colleghi, vi prego ora di prestare attenzione a quanto sto per dirvi. Sugli identici emendamenti Finocchiaro 9.4 e 9.100 della Commissione, soppressivi dell'articolo 9, è stato espresso parere favorevole dalla Commissione. Poiché all'articolo 9 sono stati presentati solo tali identici emendamenti soppressivi, sarà posto in votazione il mantenimento dell'articolo. Conseguentemente, chi vorrà ottemperare al parere espresso dalla Commissione dovrà votare contro il mantenimento dell'articolo 9 (*Commenti*). Non è chiaro? Colleghi, ripeto: in presenza unicamente di proposte emendative interamente soppressive dell'articolo, si procede alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso. Nel caso in questione, siccome sugli identici emendamenti soppressivi la Commissione ha espresso parere favorevole, ripeto, chi voglia aderire a tale parere deve votare — chi vuole, ovviamente — contro il mantenimento dell'articolo 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, la ringrazio per la sua precisazione doverosa e corretta. Noi voteremo contro il mantenimento dell'articolo 9.

In questo caso, intervengo per spiegare che voteremo — per una volta sola — insieme alla maggioranza (*Commenti*) ...

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

GIOVANNI KESSLER. C'è qualche insofferenza, signor Presidente ...

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Kessler, si tratta di turbamenti di fine mattinata ...!

Proseguia pure, onorevole Kessler.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, volevo spiegare che voteremo contro il mantenimento dell'articolo perché, dopo l'intervento del Capo dello Stato, la maggioranza ha introdotto, approvando un apposito emendamento, un nuovo articolo 6 mediante il quale si raggiunge lo stesso risultato. Considerato il nuovo testo dell'articolo 6, l'articolo 9 diventa superfluo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, desidero sottolineare un aspetto che ritengo importante, non foss'altro per gli argomenti che ho ripetutamente esposto in questa mattinata di lavori.

Com'è noto, ho sempre cercato di sviluppare le mie argomentazioni avendo come punto di riferimento non già la mia opinione ovvero quella del gruppo parlamentare al quale appartengo, bensì il messaggio presidenziale.

Anche in ordine alle facoltà ed ai poteri processuali delle parti civili, delle parti lese, il Presidente della Repubblica ha articolato ragionamenti ed ha operato esortazioni importanti. Credo di poter dire che, nell'ambito dell'esame che ci ha visti sin qui impegnati, troviamo finalmente una disposizione il cui contenuto dimostra che il messaggio presidenziale ha avuto, ancorché parzialmente, ascolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghi, come ho già avuto modo di precisare, poiché sono stati presentati due identici emendamenti interamente sop-

pressivi dell'articolo 9, sarà posto in votazione il mantenimento di tale articolo.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Voti favorevoli</i> .....	16
<i>Voti contrari</i> .....	389).

Prendo atto che gli onorevoli Rampelli e Volontè non sono riusciti a votare.

#### ***(Esame dell'articolo 10 – A.C. 4604-C)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 *(vedi l'allegato A – A.C. 4604-C sezione 10)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, premesso che siamo contro l'articolo 10, desidero precisare che non abbiamo presentato proposte emendative perché esso è inemendabile.

L'articolo in esame è stato introdotto dalla maggioranza dopo il messaggio del Capo dello Stato ma, a differenza di tutte le altre modifiche effettuate dalla maggioranza, esso non contiene aperture, neppure minime, parziali o soltanto formali, come quelle operate con altri emendamenti, ma si pone addirittura in contraddizione con il messaggio presidenziale. Cos'è successo?

Dopo avere criticato, in modo approfondito ed articolato, l'impostazione della legge ed il principio dell'inappellabilità

delle sentenze di proscioglimento da essa introdotto, il Capo dello Stato rileva, in fine, due contraddizioni. Dice, in sostanza, il Presidente della Repubblica che, rispetto al principio che informa di sé la legge approvata, l'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento, vi sono due casi in cui viene lasciata al pubblico ministero o alla parte offesa la possibilità di appellare. Quasi a rafforzare il valore del suo messaggio contro il principio dell'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento, il Presidente della Repubblica rileva, cioè, che lo stesso legislatore, la stessa maggioranza, ritiene l'inappellabilità non assoluta, poiché l'appello viene mantenuto in alcuni casi.

Ebbene, di fronte al rilievo di incoerenza del Capo dello Stato, cosa fa la maggioranza? Con l'articolo 10 in esame risolve il problema alla radice! Gli unici due casi di appellabilità che venivano lasciati alla parte offesa o al pubblico ministero vengono, con l'articolo 10, semplicemente cancellati. In realtà, di che cosa si tratta?

Cari colleghi, potete facilmente verificare come l'articolo 577 desse la possibilità alla parte offesa costituirsi in giudizio per i reati di ingiuria o diffamazione di impugnare la sentenza di proscioglimento, offrendo, cioè, la possibilità alla parte offesa di far valere un suo diritto in appello. Questo diritto, che era rimasto nella versione originaria della proposta di legge, viene ora cancellato: un diritto in meno alle parti private, una possibilità in meno di fare giustizia!

Inoltre, nello stesso articolo 10, si elimina anche la possibilità per il pubblico ministero di appellare alcune sentenze dei giudici di pace (dei giudici non togati), quelle sui reati più gravi su cui tali giudici sono chiamati ad esprimere un giudizio.

Cosa tutto questo abbia a che fare con una giustizia che tenda alla verità dei fatti e al rispetto dei diritti di tutte le parti nel processo è difficile comprenderlo!

Questi sono i motivi della nostra contrarietà all'articolo 10.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani, al quale ricordo che abbiamo preso l'impegno di sospendere la seduta alle 13.30, per l'inizio dei lavori nelle Commissioni. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FANFANI.** Signor Presidente, dovrebbe rivolgere questa osservazione all'onorevole Boccia, che mi ha « ordinato » di parlare su un articolo, tutto sommato, di modesta rilevanza rispetto all'organicità del pensiero!

**PRESIDENTE.** Lei obbedisca con sobrietà!

**GIUSEPPE FANFANI.** Certamente, ma non potrei non obbedire anche al vicepresidente del mio gruppo. Condivido, comunque, le valutazioni espresse dal collega Kessler.

In realtà, nella lettera con la quale il Capo dello Stato ha rinviato la proposta di legge alle Camere si fa espresso riferimento al contenuto specifico dell'articolo 10, che è stato introdotto dalla Commissione, laddove si richiama l'articolo 577 del codice di procedura penale, il quale continua a prevedere l'impugnazione delle sentenze di proscioglimento per i reati di ingiuria e diffamazione senza specificare se essa riguardi anche l'appello. In relazione a ciò, avremmo preferito una formulazione diversa che, recependo l'osservazione del Capo dello Stato, non si fosse limitata esclusivamente ad eliminare la norma richiamata all'articolo 577, ma avesse correttamente specificato se la norma stessa riguardava anche i casi di appello.

La stessa valutazione vale anche con riferimento all'articolo 36 del decreto legislativo n. 274 del 2000, in relazione al quale era stata sollevata una questione, perché si sarebbe continuato a consentire l'appello del pubblico ministero contro alcuni tipi di sentenze di proscioglimento.

Non dico che non sia stata data risposta o seguito ai rilievi mossi dal Capo dello Stato ma, certamente, riteniamo che essi avrebbero consentito o imposto una valu-

tazione più approfondita. Così, anche all'articolo 10, si sarebbe potuta prevedere, in relazione all'articolo 36 del decreto legislativo sopra richiamato, una disciplina diversa e più completa rispetto alla semplice abrogazione delle parole richiamate nell'articolato.

Anche per questo motivo, oltre che per le considerazioni svolte dal collega Kessler, che condivido, dichiaro il nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>381</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>191</i>
<i>Voti favorevoli .....</i>	<i>244</i>
<i>Voti contrari .....</i>	<i>137).</i>

Avverto che l'onorevole Leone mi ha chiesto di riprendere l'esame del provvedimento alle 16,30, poiché si prevede che i lavori della Giunta per le autorizzazioni si prolungheranno fino a quell'ora. Perciò, alle 15 avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e alle 16,30 si riprenderà l'esame di questo punto all'ordine del giorno.

#### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente alla II Commissione permanente (Giustizia):

S. 3715. — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 271,

recante proroga di termini in materia di efficacia di nuove disposizioni che modificano il processo civile» (*Approvato dal Senato*) (6309) — *Parere della I Commissione*.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

**Per un richiamo al regolamento**  
(ore 13,33).

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente soltanto per richiamare nuovamente l'articolo 135-*bis* del regolamento della Camera dei deputati, che disciplina le interrogazioni a risposta immediata o *question time*, come più velocemente si definiscono.

Ho già avuto modo di riferirmi a tale articolo la scorsa settimana, rivolgendomi al Presidente, proprio perché esso prevede che il Presidente del Consiglio partecipi alle sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata. In questi anni — voglio brevemente ricordarlo — il Presidente Berlusconi non ha mai rispettato questa norma del regolamento della Camera e non ha mai partecipato a questo appuntamento settimanale, adducendo a motivo sempre impegni di natura internazionale o di Governo o, comunque, di altissimo livello. Oggi, osserviamo che il Presidente Berlusconi è molto presente nei diversi programmi televisivi. Non voglio esprimere un giudizio su questo, ma soltanto ricordare una richiesta, che mi pare estremamente precisa, minimale e legittima, cioè quella che il Presidente Berlusconi, nell'ambito dei suoi impegni, trovi il modo, lo spazio e il tempo di rispettare

quanto previsto dal regolamento della nostra Camera.

Pongo la questione per la seconda volta e mi auguro che il Presidente Casini voglia raccogliere questa preoccupazione, che ritengo non sia di tipo personale ma riguardi la dignità stessa ed il ruolo della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, come lei sa, la Presidenza della Camera ha sollecitato più volte la Presidenza del Consiglio nel senso previsto dal regolamento e da lei richiamato. Tuttavia, si tratta di una battaglia persa! Poteri coercitivi non esistono...

PIERO RUZZANTE. Anche per i parlamentari! Chiederò di parlare su questo.

PRESIDENTE. La legislatura ormai è ai suoi sgoccioli; faremo in modo che la questione sia risolta nella prossima legislatura. La ringrazio, comunque, onorevole Frigato. La Presidenza ha sempre prestato attenzione alle sue sollecitazioni, come a quelle degli altri colleghi.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro delle comunicazioni ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

***(Iniziativa volte a ripristinare in provincia di Mantova il servizio del recapito celere della corrispondenza - n. 3-05321)***

PRESIDENTE. L'onorevole Ruggeri ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-05321 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

RUGGERO RUGGERI. Signor ministro, ormai, dal 2000 ad oggi, sono state presentate migliaia di interrogazioni sul funzionamento del servizio pubblico postale in Italia; in provincia di Mantova, la situazione è emblematica. Il recapito è ormai al collasso e a Brescia vi sono circa 12 mila quintali di corrispondenza da smistare: inviti ai congressi delle categorie che non sono stati recapitati, fatture dell'ENEL, con conseguente interruzione delle forniture ad imprese privati, a cittadini e ad enti, fatture della Telecom e del gas, gare pubbliche che sono state disdette perché non sono stati recapitati gli avvisi e pertanto appalti, per così dire, sfumati.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, concluda!

RUGGERO RUGGERI. Non a caso, la provincia di Mantova, i sindaci, associazioni, partiti e sindacati hanno promosso una giornata di denuncia di tale caos.

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni, onorevole Landolfi, ha facoltà di rispondere.

MARIO LANDOLFI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, come l'onorevole interrogante sa, il Ministero delle comunicazioni è legato alla società Poste italiane da un contratto di programma attualmente in fase di rinnovo che, se non consente al Governo di intervenire nella gestione dell'azienda, assicura tuttavia al Ministero, quale autorità di regolamentazione del settore postale, una potestà di vigilanza per verificare il corretto espletamento del servizio universale.

Quest'ultimo, pur rispettando l'equilibrio finanziario, dev'essere garantito su tutti i punti del territorio nazionale secondo criteri di ragionevolezza, attraverso un congruo numero di punti di accesso.

Il piano di razionalizzazione e di intervento per il 2005, comunicato da Poste italiane ai sensi dell'articolo 6 del contratto di programma, non riporta chiusure di uffici postali nella provincia di Mantova, dove sono presenti 128 uffici distribuiti in settanta comuni. Poste italiane ha comunicato, tuttavia, di avere attuato una riarticolazione temporanea dell'orario di apertura al pubblico, salvaguardando il presidio capillare del territorio stesso; nel mese di agosto 2005, diciannove uffici sono stati riorganizzati con un'apertura a giorni alterni su base settimanale. L'intervento di razionalizzazione ha coinvolto quindici comuni; nello scorso mese di febbraio, l'azienda ha assicurato che aumenterà di un giorno l'apertura a Solarolo e a Villastrada, frazioni rispettivamente dei comuni di Goito e Dosolo.

La concessionaria ha effettivamente trasferito, nello scorso mese di novembre, presso il centro di meccanizzazione postale di Brescia tutte le lavorazioni di smaltimento della corrispondenza in precedenza effettuate presso il centro operativo postale di Mantova, fermi restando in tale sede l'ufficio di recapito, il servizio accettazione grandi clienti ed il servizio trasporti. Tale iniziativa rientra nel progetto nazionale Nuova rete, che prevede la concentrazione delle operazioni di smistamento della corrispondenza in centri dotati di impianti ad elevata tecnologia in grado di automatizzare le operazioni in precedenza effettuate manualmente. Ciò, allo scopo di ridurre i tempi di lavorazione e ottimizzare i cicli produttivi per garantire un miglioramento degli standard di qualità.

Per affrontare il problema della distribuzione sul territorio degli uffici postali, il Ministero delle comunicazioni ha provveduto all'attivazione di un tavolo di lavoro con la società Poste italiane Spa finalizzato alla definizione dei criteri di distribuzione dei punti di accesso sul territorio,

con la possibilità di demandare la concreta attuazione a sedi locali di concertazione. Nel contratto di programma 2006-2008, in corso di definizione, il Ministero intende introdurre ulteriori indicatori di qualità del servizio postale universale, con particolare riferimento alla distribuzione dei punti di accesso sul territorio, agli orari di apertura degli sportelli, ai tempi di erogazione del servizio.

È stato, inoltre, richiesto l'impegno di Poste italiane Spa a non effettuare chiusure di uffici postali che non siano state preventivamente comunicate all'autorità ed adeguatamente giustificate.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruggeri ha facoltà di replicare, per due minuti.

RUGGERO RUGGERI. Signor ministro, non ci siamo affatto: qui ci stiamo prendendo in giro! In primo luogo, mi domando cosa centri l'elevata tecnologia quando tutta la posta spedita da Mantova impiega 34 giorni per compiere un tragitto di 10 metri! Se si sposta tutta la corrispondenza a Brescia, poi deve tornare a Mantova: si tratta di 120 chilometri! Cosa c'entrano la tecnologia e l'efficienza? Stiamo scherzando?

In secondo luogo, le contesto il ruolo che lo Stato assume in questo momento. Altro che contratto di servizio: proprietario delle Poste italiane è, al 100 per cento, il Tesoro! Quindi, chi è che può garantire e tutelare l'universalità del servizio postale: l'azienda Poste italiane? Non solo, ma vorrei ricordare che il Governo ha affidato una missione a tale azienda, che consiste nel mostrare affidabilità e senso di responsabilità nell'esercizio delle attività che caratterizzano il servizio postale.

Quindi, caro signor ministro, non ci siamo assolutamente! La invito a ripristinare la logica ed il buon senso. La posta deve arrivare con puntualità, e l'alta tecnologia non ha niente a che vedere con la chiusura del centro di smistamento!

Lei comprende, signor ministro, che se domani dovesse essere chiuso anche il centro di smaltimento della corrispondenza di Brescia, centralizzando magari il

servizio a Roma, la posta spedita da un mantovano ad un altro mantovano dovrà essere trasferita a Roma per poi tornare a Mantova (come accade oggi per Brescia). Il risultato sono 12 mila quintali di corrispondenza da smistare, proprio perché è stato chiuso il centro postale di smaltimento di Mantova! Questa è la realtà!

Vorrei tuttavia osservare che vi è una responsabilità da parte di questo Governo. Quando Berlusconi va in televisione e dice: « riforma della scuola: fatto! »...

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, si avvii a concludere!

RUGGERO RUGGERI. ... dovrebbe aggiungere anche: « smantellamento dei servizi pubblici: fatto! » (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

***(Iniziativa per dare attuazione al federalismo fiscale e per attribuire alle regioni ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi del comma 3 dell'articolo 116 della Costituzione - n. 3-05322)***

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-05322 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor ministro, due giorni fa il presidente della regione Lombardia, Formigoni, e qualche settimana fa il presidente della regione Veneto, Galan, hanno rivolto attacchi pesanti (quelli da parte di Galan sono stati anche volgari, mentre quelli di Formigoni sono stati più corretti) nei confronti delle autonomie speciali del Trentino e dell'Alto Adige.

Tuttavia, nulla risultano aver fatto né i due presidenti della Lombardia e del Veneto, né il Governo nazionale di centro-destra per attuare l'articolo 119 della Costituzione, modificato nell'ottobre del 2001, in materia di federalismo fiscale. Inoltre, nulla sembrano aver fatto Formi-

goni e Galan per acquisire le nuove competenze di cui potrebbero avvalersi, in forza del nuovo articolo 116, comma 3, della Costituzione.

Risultano, quindi, del tutto pretestuosi ed ingiustificati detti attacchi alle autonomie speciali...

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, concluda !

**MARCO BOATO.** ... da parte di due presidenti di regione che sono stati, come il Governo, totalmente inadempienti rispetto ai loro compiti istituzionali.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.*** Signor Presidente, il primo quesito posto dall'onorevole Boato riguarda le iniziative assunte in materia di federalismo fiscale. Si ricorda, al riguardo, che la recente riforma costituzionale, concernente la Parte II della Costituzione, non modifica l'attuale assetto dell'articolo 119, di cui vengono ribaditi, dunque, contenuti e struttura.

Tale riforma reca, in particolare, una profonda modifica del bicameralismo, con la connessa istituzione del Senato federale quale espressione di sintesi delle autonomie territoriali. La medesima riforma prevede, inoltre, una revisione del sistema delle competenze legislative tra Stato e regioni.

In altre parole, il Governo ha dato priorità all'architettura istituzionale, che deve precedere, logicamente, la razionalizzazione e la revisione del sistema della finanza pubblica regionale e locale. Ciò comporta che debba essere delineato prima l'assetto delle competenze tra Stato e regioni, per poi dare corso alla legge di coordinamento della finanza pubblica, prevista in Costituzione, che dovrebbe tracciare le linee fondamentali del sistema tributario, ai diversi livelli di governo, e del sistema perequativo, nel rispetto dell'autonomia degli enti territoriali.

Sul piano dell'attuazione della riforma costituzionale varata nel 2001, si ricorda che, nel 2003, è stata approvata la cosiddetta legge La Loggia. Si segnala, in particolare, che, nel mese di luglio del 2005, il Consiglio dei ministri ha adottato in via preliminare, in attuazione di detta legge, uno schema di decreto legislativo di ricognizione dei principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici.

Per quanto riguarda specificamente il coordinamento della finanza pubblica, con legge n. 289 del 2002 è stata istituita l'alta commissione di studio per indicare al Governo i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, ai sensi degli articoli 117, 118 e 119 della Costituzione, in altre parole i principi cardine del federalismo fiscale.

Un ulteriore tassello in tema di federalismo fiscale è stata la questione correlata all'attuazione del decreto legislativo n. 56 del 2000, approvato nella scorsa legislatura. Tale decreto, tuttavia, ha mostrato gravi difetti, in particolare per quanto riguarda i meccanismi perequativi, non consentendo di eliminare i conflitti distributivi tra zone ricche e povere del paese. La perequazione prevista dal decreto legislativo citato è stata, tra l'altro, imperniata su tributi distribuiti in modo fortemente disomogeneo sul territorio nazionale.

A fronte di tali aspetti critici, evidenziati, in particolare da alcune regioni, si è reso necessario dapprima sospendere l'efficacia del decreto e, successivamente, intervenire soprattutto sulla base di un accordo raggiunto con le regioni nel 2005, attraverso la sua modifica, formalizzata nella recente legge finanziaria.

In prospettiva, il tema del federalismo fiscale assumerà una rilevanza sempre maggiore nell'agenda del Governo. Si tratterà, tuttavia, di un passo successivo rispetto alla redistribuzione delle competenze statali e regionali, sulle quali la recente riforma costituzionale è intervenuta sia per rafforzare l'autonomia regionale sia per correggere alcune palesi incongruenze contenute nella riforma del

2001 sia, infine, per garantire la rappresentanza delle autonomie regionali nel Senato federale.

Una volta rimodulato il quadro delle competenze, finalmente si potranno affrontare compiutamente le tematiche correlate agli aspetti finanziari, anzitutto attraverso un efficace sistema di trasferimento delle risorse, che consentirà alle regioni di esercitare appieno le competenze loro assegnate e successivamente, entro tre anni, attraverso l'implementazione del meccanismo del federalismo fiscale.

L'ultimo aspetto da affrontare è relativo al regionalismo differenziato. Esso, sinora, non è stato utilizzato da alcuna regione, ma, come noto, è stato abrogato nella recente riforma costituzionale, proprio perché avrebbe provocato differenze non comprensibili e non accettabili tra le varie regioni italiane.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, ringrazio il ministro, per la risposta molto puntuale ed attenta che ha fornito. Tuttavia, debbo dire che rimane, purtroppo, confermato il giudizio che ho espresso.

Il ministro ha parlato di provvedimenti che saranno assunti entro i prossimi tre anni e di un'alta commissione di studio. Con le alte commissioni di studio, tuttavia, si studia, ma non si attua quel federalismo fiscale che è in Costituzione, in vigore dall'ottobre del 2001 e che è stato introdotto dalla riforma varata dal centrosinistra, riforma di cui — come ha affermato giustamente il ministro — il centrodestra non ha cambiato nemmeno una virgola, stando a significare che si tratta di una riforma assolutamente valida.

Le mie obiezioni sono in capo al Governo rispetto alla circostanza che più che commissioni di studio, sul piano operativo non ha fatto nulla, a distanza di quattro anni dall'introduzione del federalismo fiscale. Su tale terreno le mie obiezioni sono rivolte soprattutto ai due presidenti Formigoni e Galan, i quali, a loro volta, non

hanno fatto assolutamente nulla per sollecitare il federalismo fiscale e si sono « svegliati » a poche settimane dalle elezioni. Questi ultimi non hanno fatto assolutamente nulla per avvalersi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, introdotto dal centrosinistra, che è in vigore e che potrebbe far acquisire loro nuove competenze ed autonomie. Nel frattempo, i medesimi criticano il Trentino e l'Alto Adige, che hanno uno statuto basato su un ancoraggio internazionale — ossia l'accordo De Gasperi-Gruber —, che hanno competenze che nessun'altra regione ha e che, quindi, hanno spese pubbliche enormemente superiori a quelle di qualsiasi altra regione a statuto ordinario, in materia di sanità, di scuola, di previdenza integrativa, di viabilità statale, ed altro. L'ignoranza colossale che Formigoni — sia pure con un linguaggio più rispettoso — e Galan — con un linguaggio offensivo e volgare — dimostrano nei confronti delle loro inadempienze, di quelle del Governo e delle capacità e competenze del Trentino e dell'Alto Adige è francamente sconcertante.

Prendo, tuttavia, in parola il ministro Giovanardi rispetto ai programmi futuri. Ritengo però che tali programmi forse li realizzerà — e lo auspico — il Governo Prodi.

***(Traffico illecito di rifiuti pericolosi  
in Campania — n. 3-05323)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare l'interrogazione Folena n. 3-05323 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*), di cui è cofirmatario.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Nei giorni scorsi, signor ministro, in Campania sono state arrestate tredici persone, tra le quali esponenti delle Forze dell'ordine, accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di rifiuti ed al disastro ambientale.

Il giro di affari è stato quantificato in ben 27 milioni di euro, ai quali vanno